

# Quanti regali per Pediatria «Quei bimbi nel cuore»

Il reparto dell'ospedale ha ricevuto ancora più visite e doni che in passato  
Il primario Enrico Valletta: «Siamo diventati tutti più attenti ai nostri piccoli»

**Dottor Enrico Valletta, primario di Pediatria al Morgagni-Pierantoni. In questi giorni non sono mancate le manifestazioni di affetto e vicinanza nei confronti dei vostri piccoli pazienti. Nota un aumento rispetto al passato?**

«Anche gli scorsi anni la comunità si è dimostrata molto vicina al reparto di Pediatria, ma quest'anno forse l'affetto è stato ancora maggiore».

**Come se lo spiega?**

«Lo leggerei come il segno di un rinnovato senso di vicinanza verso i bambini. La comunità sta cominciando a rendersi conto che viviamo in un momento difficile per l'infanzia».

**Perché?**

«I bambini sono sempre meno per il calo delle nascite e spesso si trovano a convivere con condizioni di povertà economica e culturale. I pazienti di pediatria, in più, si trovano a combattere con problemi di salute, spesso malattie croniche perciò è inevitabile che diventino un po' il simbolo di questa infanzia in difficoltà. Oggi lo sguardo delle persone è più attento a loro rispetto al passato».

**Oltre alle istituzioni e alle associazioni, assistete a manifestazioni di solidarietà anche da parte di privati?**

«Molto spesso. Sono tanti i singoli o i gruppi di cittadini che vengono portando dei libri o dei giocattoli. Sono tutti gesti molto graditi, così come le visite da parte delle istituzioni».

**Sono venuti i carabinieri e l'esercito.**

«Noi sentiamo nei loro confronti una speciale affinità».

**Cioè?**

«Sono persone che lavorano giorno e notte, anche durante le feste e spesso svolgono professioni pericolose e di pubblica utilità. In un certo senso ci riconosciamo in loro e penso che la cosa sia reciproca. Senza contare che molto spesso sono padri e madri anche loro e per una volta si fanno vedere fuori dai loro posti di lavoro, mostrando un lato diverso rispetto a quello al quale siamo abituati».

**Come trascorrono le feste di Natale in Pediatria?**

«Cerchiamo di rendere queste giornate meno pesanti possibili. Se possiamo cerchiamo anche di mandare molti bambini a casa per Natale in modo che possano trascorrere le feste in famiglia, riguadagnando un piccolo spazio di serenità insieme ai loro cari. Per chi resta in ospedale aumentiamo la quantità di progetti e laboratori, ad esempio quello di musicoterapia».

**Le tante visite di questi giorni sono gradite anche ai bambini?**

«Sì. Sia a loro che alle loro famiglie. Tutti noi, potendo, preferiamo tenerci lontani dagli ospedali e preferiamo sempre non pensare che tra gli ammalati ci sono anche dei bambini. È un'idea che teniamo lontana dalla nostra mente. Eppure quei bambini esistono ed occorre conoscere anche questa realtà. Il fatto che così tante persone vengano in reparto in questi giorni è fondamentale: bisogna dare sempre più attenzione ai bambini e chissà che questa aumentata sensibilità da parte della comunità non diventi un buon esempio anche per la politica».

**Sofia Nardi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➔ Dall'alto: la visita del 66° reggimento dell'esercito, con Babbo Natale e lo staff del reparto. Sotto, libri e giochi donati dal Lions. Sopra, Enrico Valletta

